



commercio e artigianato

Gli itinerari, di *Angela Procaccini*

Il Centro storico

Parafrasando Federico Fellini: "Napoli è una donna, anzi una madre. Anzi una grande madre mediterranea. Sciattona, affettuosa e severa che partorisce neonati scettici ma intrepidi". Il Mito, la Storia. Ma anche una condizione di vita per le contraddizioni profonde che ha saputo amalgamare: carnalità e religione, Cristo e Oriente. Se non vi siete mai "intrufolati" nei vicoletti del Centro storico di questa magica città non potete assolutamente dire di conoscerla. Nei meandri scuri dei vicoli, compressi da palazzi di tufo, nelle cui crepe crescono muschi d'inverno e sfrontate, imprevedibili bocche di leone in primavera, c'è davvero di tutto: mercatini e negozi che si aprono alla gente, fieri di esserci, fieri di mostrarsi nella loro variegata offerta. Nel periodo natalizio l'atmosfera è ancora più particolare: le ormai notissime botteghe artigianali di pastori e di accessori per presepi non possono non affascinarvi: l'artigiano, che nel chiuso della bottega pensa a ricreare atmosfere popolane di altri tempi, cocomeri e pomodorini, gabbiette e pentole di rame, pozzi e piante, forni e ruscelli, fontane e palme, stalle e colonne settecentesche, non è più un artigiano. È un vero artista! Camminare lungo le magiche stradine, evitando i periodi di calca, è un immergersi nel fascino antico ma sempre vivo della magia di paesaggi presepiali: da quelli imponenti che si affermarono nel '700, con colonnati marmorei di templi antichi dai cui intimi recessi Madonne altere e puttini divertiti vi guardano con fissità, a quelli di paesaggi semplici di campagne e borghi nostrani. Non mancano botteghe particolari come quella che riproduce fiori di stoffa e di seta: peonie sgargianti, viole vereconde, margherite solari, rose altere, girasoli ridenti. La vetrina è un'apoteosi di colori e leggiadrie.

Come non mancano botteghe quasi uniche nel

loro genere: ad esempio la bottega del "medico" che cura le bambole, del mago dei visi tondi e paffuti, degli occhi vitrei e fissi che riesce a riportare all'antico splendore bambole invecchiate. Anche le botteghe alimentari sono un'esplosione di colori e suggestioni: pasta di mille forme, bottiglie tondeggianti di limoncello, mandarinetto, rucolino, nocillo o fragolino, panettoni che hanno ben poco di milanese insieme a babà sommersi nel rum, marmellate cremose e variopinte ... e limoni, limoni, limoni in gran quantità. Tutto ride di sole e di gioia di vivere nelle stradine del centro storico, dove il sacro si mescola al profano e dove le razze diventano una sola razza. Quella del popolo di Napoli, "parassita della bellezza" e dell'ebbrezza di questa città!

San Gregorio Armeno

"Napoli sta a ombelico del Mediterraneo. Napoli sta in mezzo al Mediterraneo come il mese di maggio in mezzo all'anno." Erri De Luca

Napoli, città magica, espressione continua, in ogni momento, in ogni luogo, dell'intreccio misterioso che è la vita umana: ordine e disordine, bene e male, gioia e dolore, serenità e inquietudine. E questa città la ritroviamo in pieno nel suo cuore palpitante: la strada e la chiesa di San Gregorio Armeno. È bene allora seguire, per capire la città, per capire i suoi "cittadini di azzardo", questo itinerario "magico" e intrigante. Partendo da piazza San Gaetano, a circa metà strada, sorge la storica chiesa di San Gregorio Armeno o San Biagio Maggiore (conosciuta volgarmente con il nome di S. Patrizia), con il relativo complesso conventuale, ubicato nell'omonima strada, resa caratteristica dalle famose botteghe di pastori e artigianato sacro. San Gregorio Armeno fu fondato attorno al 930 sulle fondamenta dell'antico tempio di Cerere. Solo nel 1205 la chiesa venne intitolata al santo. Ma dopo il Concilio di Trento, a partire dal 1572, il complesso subì un profondo rifacimento. La facciata,



commercio e artigianato

leggermente sproporzionata, presenta quattro lesene toscane che le conferiscono armonia di forma e struttura, con tre finestroni in arcate. L'atrio, severo e scuro, regge il piano del coro con quattro pilastri e le relative piccole volte ad essi collegati. Il portale principale offre al visitatore dei bellissimi battenti disegnati con originali linee di ispirazione classica ed eseguiti nel 1792. In ciascuno degli scomparti dei tre battenti figurano rispettivamente, intagliati a rilievo, San Lorenzo, Santo Stefano e gli Evangelisti. Varcare la soglia della Chiesa significa immergersi in uno scrigno dorato, un elegante gioiello barocco che fa meravigliare chiunque abbia un minimo di sensibilità artistica. L'interno presenta una navata unica, con quattro cappelle laterali e cinque arcate per ciascun lato, che termina con un'abside a pianta rettangolare, sormontata da una semicupola decorata con La gloria di San Gregorio di Luca Giordano. Altri miracoli di San Gregorio Armeno sono gli organi, ben cinque strumenti musicali siti all'interno, quello di destra, costruito già nel 1742 da Tomaso del Martino, situato sopra una doppia cantoria. Gli altri, l'organo di sinistra, del Cappellone, quello positivo e l'organo delle Monache. Di straordinaria fattura è il soffitto a cassettoni, realizzato nel 1580 dal pittore fiammingo Teodoro d'Errico su commissione della badessa del convento Beatrice Carafa: gli scomparti con intagli dorati custodiscono tavole con la raffigurazione della vita dei santi le cui reliquie sono protette nel complesso conventuale. Entrare in questa Chiesa, "assaporarne" le dorature e le armonie, arrivare al suo Chiostro, è come passare dalle gole e dagli spasmi della terra all'apertura del cielo e del paradiso. Qui la pace, l'oasi, il cielo luminoso, il giardino fiorito; fuori la folla, il chiasso, le voci, le grida.

Alla scoperta di San Biagio dei Librai

Diceva Camillo Boito: *"I Napoletani cavano l'arte dal sole"*.

Siamo in una delle stradine più antiche e caratteristiche del centro. È parte del decumano che si divide in tre spezzoni:

Il tratto iniziale va da piazza del Gesù Nuovo, per procedere per via Benedetto Croce, passando per piazza San Domenico Maggiore, piazzetta Nilo e largo Corpo di Napoli;

La parte centrale è appunto via San Biagio dei Librai;

Il terzo tratto, via Giudecca Vecchia, e una parte di Forcella, superato l'incrocio con via Duomo, costituisce il tratto finale del decumano.

Chi soffre di malinconia, di nostalgia o di "mal de vivre" può curarsi recandosi una domenica mattina soleggiata di novembre a San Biagio dei Librai.

Forse è una delle zone più simpaticamente disordinate e variopinte della città. C'è di tutto. C'è il mondo, la vita, l'arte, la storia, l'effervescenza, l'intraprendenza, la creatività, la furbizia.

Cominciamo dalla Piazzetta Nilo, con il suo gigante buono (oggi coperto da un telo per manutenzione), un vecchio barbuto e seminudo sdraiato su una pietra, opera evidente degli Alessandrini stabilitisi a Napoli e qui ben accolti, come consuetudine di Napoli, da sempre città dell'accoglienza.

Da qui comincia un percorso "effervescente": dalle solite affascinanti botteghe d'artigianato presepiale (dove c'è da incantarsi davanti a vetrine affollate di ringhiere, balconcini, grate e cancelli merlati di ferro, tegole e orci di cotto, porte e portoncini di legno muniti di chiavistelli, scale, fontane e pozzi, addirittura caffettiere e pentolame di rame) alle botteghe d'arte, le più varie e originali. La più simpatica forse quella che presenta una vasta scelta di statue più o meno grandi del "mitico" San Gennaro: di legno, di terracotta, di porcellana, di plastica, ma tutte smaglianti d'oro e di rosso, brillanti come raggi di sole protettivo.

La lunga teoria di bancarelle accompagna in tutto il percorso: a partire dalla chiesa dei S.S. Filippo e Giacomo, angeli e gufi (sacro e profano), tamburelli decorati e semplici,



commercio e artigianato

ghirlande di fiori e di cuori, incensi, candele grandi e piccole, cornetti scaccia guai e magneti di pizze, e soprattutto Pulcinella di ogni genere, dai più semplici e artigianali ai più raffinati, decorati d'argento e di osso.

Può forse mancare il Mare ? No di certo. Eccolo nelle conchiglie grandi e piccole, ma tutte adattate al clima di Natale. È la straordinaria creatività di questo popolo che trasforma la Triton nodiferum (conchiglia del Mediterraneo) o la Lobatus gigas (conchiglia regina) in capanne custodi del grande evento della Natività.

Che dire poi della tradizione culinaria? A San Biagio si può mangiare con poco denaro, ma sempre bene: c'è la vineria per i raffinati, la friggitoria ("Stiamo friggendo per voi", vi si legge all'esterno), la pasticceria di pastiere, babà e sfogliatelle, l'angolo della merenda semplice con l'ottimo pane fresco, coppi e coppetti di alici e patate fritte, e all'angolo di San Gregorio Armeno, il vecchio, fumoso e bruciacchiato cestello forato per le caldarroste: profumo di vita, di casa, di accoglienza, di amore per la vita.

E i libri? Anche loro non mancano. Sulle bancarelle di San Biagio dei Librai ci sono libri di ogni genere: c'è la filosofia, la poesia, la culinaria, la storia, il diritto. La vecchia cartolina di Napoli in bianco e nero, il vecchio giornale "La domenica del Corriere". Tutto ad un euro a libro.

Può forse venirvi la tristezza qui? E per aumentare il fascino della passeggiata, musica multiculturale: il violinista polacco, il pifferaio "magico", il gruppo folk che si esprime nella tarantella del Vesuvio, dell'Etna, ma anche nella pizzica di Puglia... Folklore e multiculturalità! Via la tristezza, via il "mal de vivre"!

Lo scriveva anche Goethe: "Anche a me qui sembra di essere un altro. Dunque le cose sono due: o ero pazzo prima di giungere qui, o lo sono adesso".

FirmaNatale

"FirmaNatale: campagna natalizia per la raccolta firme Rc auto Tariffa Italia"

(Red.) L'Assessorato alle Attività Produttive del Comune di Napoli, componente del Comitato che sostiene la presentazione di un Progetto di Legge di Iniziativa Popolare contro il caro-assicurazioni, prosegue con la raccolta firme per il progetto di legge RC AUTO Tariffa Italia lanciando la campagna natalizia: "FirmaNatale".

Infatti, in previsione dell'avvicinarsi del Natale che vedrà Napoli vestirsi a festa con tante fiere organizzate presso le Municipalità, l'Assessore Enrico Panini ha lanciato l'iniziativa "**FirmaNatale: sotto l'albero dei diritti metti anche la tua firma**".

L'iniziativa vedrà il Comune impegnato, con il supporto del Comitato promotore, a raccogliere le firme su tutto il territorio cittadino. In particolare sarà presente con un proprio stand itinerante che si affiancherà ad alcune fiere che sono state bandite per tutte le dieci Municipalità.

"Così come accaduto con l'iniziativa *Operazione San Gennaro* tenutasi lo scorso 19 settembre in Piazza Duomo a Napoli che ha avuto un ottimo riscontro grazie anche alla disponibilità dei giovani del Comitato, riteniamo - spiega l'assessore Panini - di non abbassare la guardia, anche durante questi periodi che ci avvicinano al Natale. E' necessario continuare a stimolare la cittadinanza a prendere coscienza che questa iniziativa di legge popolare non vuole sancire solo un principio di equità economica, ma anche sociale, così come detta l'art. 3 della nostra Carta Costituzionale.

A breve, pubblicheremo il nostro "speciale calendario dell'avvento" dove tutti potranno sapere dove e quando saremo presenti per la raccolta firme".